

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano. — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni, nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 GENNAJO

Pare che la conferenza debba veramente riunirsi anche senza che vi partecipi il rappresentante francese. Il Morning-Post dice che il protocollo delle sedute sarà sottoposto al Governo francese prima di essere definitivamente adottato, e con ciò si crede che tutte le convenienze saranno salvate. A credere ad un dispaccio dei giornali viennesi, l'ambasciatore austriaco solleverebbe però in seno alla Conferenza la questione della guerra franco-tedesca, proponendo una iniziativa di pace. Si dice che Bismark non si abbia opposto a questo progetto, e forse la spiegazione di questa arrendevolezza risiede nel discorso tenuto da Forster a Brandfort e del quale il telegrafo ci comunicò la sostanza. L'Inghilterra potrà continuare a patrocinare la pace; ma, terminò l'oratore, la sua influenza non deve farsi sentire colla forza delle armi. E il conte di Bismark non chiede di più.

Tutti i giornali concordano nel riconoscere l'abilità con la quale Bourbaki, con le successive sue mosse, ha costretto i tedeschi a sgombrare non solo Dijon e Dôle, Gray e Pesmel, ma anche Villers, Lure e Vesoul. Werder peraltro da uomo prudente ha preveduto questa forzata evoluzione, ed eresso a occidente ed al sud di Belfort delle trincee che si appoggiano al corso dei fiumi Lisaine ed Alaine. La linea del Lisaine protegge gli accessi di Belfort verso occidente. La ala sinistra della posizione non è facile ad esser girata; all'incontro è molto facile ad operarsi il giro all'ala destra da Lure per le montagne. Gli accessi al mezzogiorno di Belfort sono coperti dal corso del fiume Alaine, ed anche questo tratto venne del pari fortificato, dai confini svizzeri presso Delle per Grandvillars, Bocrogen e Sochaux. L'assunto del generale Bourbaki sta dunque ora nel tentare di girare la posizione sopra il Lisaine, da Lure dirigendosi al nord; ed un dispaccio della Gazzetta di Trieste che riportiamo più avanti accenna a nuovi sforzi del generale francese per raggiungere questo obiettivo.

Oggi non abbiamo alcuna notizia dell'armata del generale Chauzy. Leggiamo soltanto in qualche giornale che il principe Federico Carlo non ne continuerà l'inseguimento, ma ritornerà verso Orleans che è nuovamente minacciata da un corpo francese comandato dal generale Lecomte che si è, com'è noto, impadronito di Gien. Altri pensano invece che l'entrata dei tedeschi ad Alençon abbia in iscopo di tagliare la ritirata dei francesi sopra Cherburgo. Regna lo stesso silenzio anche a riguardo del generale Feidherbe del quale si sa solamente che è rientrato in Albart, a 20 chilometri al sud di Bapaume. Non è peraltro da credersi che il corpo prussiano contrapposto a Faiderbe sia stato diminuito, poichè dopo l'insuccesso di Chauzy e la direzione presa da Bourbaki, il solo esercito francese che abbia per obiettivo Parigi è quello del generale Faiderbe. Ed è in lui che specialmente confidano i parigini. Se il generale Faiderbe non ottiene prontamente una vittoria, la resa di Parigi si potrebbe considerare come una eventualità non lontana, dacchè i tedeschi stanno collocando a posto nuove formidabili batterie anche dal lato di Monte Valeriano. Le notizie da Lilla che riguardano la grande città si studiano di apparire ottimiste; ma da ogni altra parte si afferma che il pericolo in cui si trova Parigi si fa sempre più grave e insuperabile.

Il trionfo dei prussiani, pare che debba inaugurare una nuova era per i Governi assoluti. La Gazzetta Crociata non esita a svelare tutte le speranze del suo partito ed esce in un furibondo articolo contro i liberali: « Il liberalismo promise il ben essere e la libertà; ma la legislazione liberale dell'ultimo decennio non giovò che al capitale in denaro e si mostrò in eguale misura ostile al possesso fondiario. Tutte le vie del liberalismo conducono alla Borsa. Il liberalismo non è che una maschera politica, sotto la quale il grande capitale cerca di utilizzare lo Stato secondo i propri interessi. Ci volle tempo abbastanza e si dovettero provare gli effetti del liberalismo giunto a trionfare colle sue idee prima di riconoscerne la vera natura. Ora l'enigma è sciolto: ma la sfinge liberale sarà ora precipitata in mare? Pare che ne siano stati fatti i preparativi. È inutile il dire quanto malumore abbiano destato queste parole tra i liberali tedeschi, perocchè corre voce che i membri più influenti della nobiltà abbiano riportato da Versaglia questa parola d'intesa: « Guerra alla libertà. »

Nell'ultima tornata delle delegazioni del Reichsrath che risiedono in Pest, il conte de Beust ha fatto delle dichiarazioni, la cui importanza non ci permette di passarle sotto silenzio. Le relazioni amichevoli colla Germania, disse il cancelliere au-

striaco, furono ottenute senza ledere la dignità dell'Austria, giacchè l'amicizia ci venne offerta. Quanto all'abolizione del Concordato, il cancelliere dell'Impero fece rilevare che essa colmò di soddisfazione i circoli cattolici, ancorchè questa non sia stata manifestata in alcun modo. La rottura con Roma fu una necessaria conseguenza della riforma interna. Egli quindi sostenne che il Libro Rosso è completo; il che era stato oppugnato da Herbst. Il dispaccio sulle cose della Gallizia venne spedito per ismentire le voci relative ad una reazione nell'Austria. Finalmente, il cancelliere dell'Impero, rispondendo a Giskra, dichiarò che egli non abbandonerà mai la Costituzione, e che il rafforzamento è suo dovere. Il pessimismo, egli concluse, è da gran tempo il maggior nemico dell'Austria. L'estero la pensa sul conto nostro meglio di noi. Noi lasciamo di buon grado ai vicini le loro vittorie: in compenso, non abbiamo né prigionieri, né feriti; i benefici della pace divengono sempre più copiosi, e la Costituzione non fu mai più forte che ora.

DELLE INDUSTRIE FRIULANE

Premessa

Non soltanto l'ufficio nostro personale ci chiama ad occuparci delle industrie friulane, come abbiamo promesso ai lettori ed agli industriali friulani; ma una convinzione profonda, che la restaurazione e gli incrementi economici del nostro paese non si conseguiranno, senza promuovere nel Friuli l'attività industriale.

Ci sono regioni italiane, nelle quali la terra è tutto. In molte di esse vi è un tesoro di fertilità da sfruttare nel suolo od incolto, od al quale non si sono chiesti ancora tutti i prodotti che esso può dare. Senza andare lontano, abbiamo la parte occidentale e bassa del Veneto, abbiamo le Romagne e la Lombardia bassa dove c'è una grande ricchezza territoriale. Che dire poi delle Puglie, di vastissimi tratti dell'Italia meridionale e della Sicilia, dove, se qualcosa manca, è il lavoro? Noi questa grande ricchezza territoriale non la possediamo; e non abbiamo quindi sufficiente campo ad accrescere con essa la prosperità economica del paese tanto da bastare a tutti i bisogni sociali che crescono naturalmente colla civiltà; giacchè soltanto il selvaggio è ricco della spensierata sua povertà.

Noi abbiamo una parte montuosa relativamente troppo grande per una ricca agricoltura. Possiamo di certo anche in quella accrescere e migliorare la selvicoltura e l'allevamento ora proficuo del bestiame; ma questi sono progressi troppo lenti. Nella regione dei colli facciamo e faremo progressi nella viticoltura; ma non abbiamo per essa, come una grande parte dell'Italia, il beneficio dell'olivo, che apporta una ricchezza commerciale ai paesi che ne hanno fitta la campagna. Nel piano asciutto e ghiososo devastato dai torrenti e dotato di un leggerissimo strato di terra coltivabile, poche migliori sono a sperarsi, se non vi tramutiamo il sistema di coltivazione colle irrigazioni, delle quali non abbiamo ancora saputo renderci capaci, ad onta che gli altrui esempi ci debbano avere istruiti a fare pastro pro delle acque che inutilmente scorrono al mare. Ammettiamo che esse si possano adoperare a colmare e bonificare alcune paludi submarine; ma tutto questo è un progresso cui non abbiamo ancora saputo domandare alla associazione. Ammettiamo altresì, che i giovani possidenti, istruiti nelle scienze naturali applicate, sappiano far rendere meglio la terra; ma in ogni caso la terra non darà altro, se non quello che ha.

Allorquando il paese non è relativamente ricco, esso deve chiedere anche all'industria delle fabbriche, nelle quali occupare il soverchio della intollerante e laboriosa e vigorosa popolazione, un supplemento di redditi.

Che questa popolazione sovrabbondi in rapporto a quello che può dare la ricchezza territoriale, ne abbiamo una prova, che una grande quantità della più valida porta ad altri paesi la ricchezza del suo lavoro. E questo fatto prova altresì quanto essa

sia o laboriosa ed intelligente, poichè sa cercarsi altrove quei guadagni cui non trova nella patria sua.

D'un'industria paesana noi abbiamo adunque e la necessità ed uno dei più necessari elementi per fondarla, cioè la popolazione adatta per questo, e per numero e per capacità. Messo alla prova e ben guidato, l'artefice friulano è sempre riuscito con onore; e fatti di molti avremmo per provarlo. Non ci manca, a volerlo adoperare, un altro elemento per l'industria, quello della forza motrice gratuita, o poco dispendiosa, dell'acqua; ed anche questo è facile a dimostrarsi. Si domanda, se abbiamo per questo, l'opportunità e la facilità degli spacci.

Appunto adesso abbiamo una grande opportunità, che non era prima d'ora posseduta dal nostro paese.

Il Friuli, come tutto il Veneto, prima dell'unione italiana apparteneva ad uno Stato, il quale possedeva nelle altre sue parti ultramontane delle industrie progredite, alle quali le nostre provincie non potevano fare concorrenza. Mancavano invece i consumatori dei prodotti delle industrie da fondarsi; poichè quelli dell'Italia erano come se non esistessero, essendone separati da barriere doganali insormontabili, per cui si provvedevano piuttosto in altri paesi industriali. L'unità dell'Italia, ed il sistema di comunicazioni ferroviarie stabilito in questi ultimi anni, hanno mutato interamente questo stato di cose a favore dell'industria, ben inteso di quell'industria che sia al livello delle scoperte recenti, e che si stabilisca con mezzi sufficienti ed in grande. Gli effetti già prodotti in altre parti d'Italia dalla unità sulle industrie provano con abbondanza di fatti la nostra osservazione. Accadde quello che doveva accadere, colla soppressione delle barriere doganali, e colla costruzione delle strade ferrate che minorarono le distanze tra produttori e consumatori. Cioè deperirono molte piccole industrie arretrate, senza sussidio di macchine e capitali, di personale tecnico istruito, e senza spacci lontani, perchè non poterono sostenere la concorrenza di chi faceva meglio. All'incontro fiorirono tosto quelle industrie, le quali avevano, o si procuravano tutto questo; poichè furono messe in grado di servire molti più consumatori di prima all'interno e di sostenere la concorrenza coi produttori esteri, almeno sopra questo grande mercato di venticinque milioni prima, e poscia anche al di fuori. Mancavano allora i tecnici di una grande e pratica abilità? si fecero venire del di fuori; ed i nostri giovani usciti dai primi Istituti professionali si mandarono ad istruire altrove.

Mancavano i capitali? E ci si si provvide colla associazione, e talora accorsero dall'estero; giacchè gli stessi industriali esteri vedevano il vantaggio per essi di stabilirsi colle loro industrie nell'Italia, che offriva un vasto mercato, e coi suoi porti e colla sua posizione offre facilità tanto di provvedersi della materia prima, quanto di cercarsi gli spacci al di fuori mediante il traffico marittimo. Ciò spiega il motivo per cui crebbero in poco tempo le migliori fabbriche del Vicentino, dell'Alta Lombardia, del Biellese, della Liguria, della Toscana ed anche di Napoli. Ciò deve però far credere ai Friulani, che anche essi potrebbero possedere talune di queste proficue e ricche industrie, purchè sappiano prevalersi delle nuove condizioni dell'Italia.

La forza motrice dell'acqua la abbiamo, tanto nelle nostre valli, come allo sbocco di esse, e con opportune derivazioni potremmo averla presso i luoghi più popolosi, dove combinando le opere di preservazione con quelle di irrigazione potremmo averla anche a buon mercato. Sotto a questo aspetto ci resta da fare la statistica di questa forza, mediante il nostro personale tecnico regio e provinciale onde altri sappiano che esiste, e di compiere taluno di quei progetti, che offrano una combinazione di tutti gli indicati vantaggi, e facciano palese fuori di qui, che una grande elemento per l'industria lo abbiamo.

Un altro elemento indispensabile si va accrescen-

do, nel nostro paese; ed è quello del personale tecnico per formare dei capitali industriali, il quale prima d'ora mancava affatto. Le nostre scuole tecniche, delle quali le secondarie vanno istituendosi anche nei paesi grossi della Provincia, ed il nostro Istituto tecnico, ci vanno formando questo personale. Molti dei nostri giovani non andranno ad andranno a compiere la loro istruzione all'estero. Qualcheduno, come p. e. il bravo giovane ingegnere Nicolò Facini, si dedica nella sua arte alla parte della meccanica industriale. Altri forse seguiranno il suo esempio. Se ci sarà l'opportunità della applicazione, facilmente molti di questi giovani passeranno dalla teoria alla pratica.

Una cosa che mancava prima d'ora, erano gli Istituti di credito; i quali, invece, adesso sovrabbondano e vanno sempre più fondandosi e si fondano in numero ancora maggiore, non già volta si venga manifestando una grande attività industriale.

Si accrescono altresì sempre più le relazioni dell'Italia. E da sperarsi che un poco alla volta si formi lo spirito di associazione, sicchè l'impiego proficuo dei capitali si possa fare senza rischio soverchio di alcuno. La vicinanza dei porti di Trieste e di Venezia, che hanno grande interesse ad avere dappresso un territorio che fornisca ai loro bastimenti occasione di importare ed esportare, è anch'essa una circostanza favorevole. Il capitale e la capacità industriale di quelle piazze varranno volentieri tra noi per questo, e la prova ne è che da Venezia vengono alla grandiosa fabbrica sul Nucleo diretta dall'egregio sig. Locatelli e da Trieste quelli delle fabbriche sul Isone e suoi affluenti.

Noi speriamo che, da tali condizioni, e tendenze ne debba provenire un principio di nuova vita industriale per il Friuli; a suo grande beneficio; per cui crediamo sia ufficio di buoni patrioti e provvidi dell'avvenire nel nostro paese il coltivare di ogni maniera i germi delle nuove industrie, cui possediamo.

Ma intanto uno di questi germi non le industrie presenti, le quali, anche quando non primeggiano per grandiosità, offrono la prova della nostra capacità industriale.

Ecco il motivo per cui, oltre quel vantaggio che può risultarne ai nostri industriali dalla notorietà delle loro industrie, noi le passeremo a poco a poco in rivista nel Giornale di Udine, quantunque essi medesimi s'intino l'opera della nostra ricchezza, come ha il abbiamo già pregati.

Tutti conoscano, che la nostra politica, la quale per molti anni si compendava nelle due parole indipendenza ed unità nazionale, ora si compendia in queste altre due: «Industria e lavoro» per cui l'anfona non fa che cambiare tono, col tramutarsi dalla teoria alla pratica, dal generale al particolare. Ma in questo abbiamo bisogno della cooperazione di tutti i nostri valorosi compatriotti.

P. V.

PETIZIONE del professori delle scuole secondarie.

Avendone sott'occhio un esemplare che ci fu gentilmente comunicato, dice l'Italia Nuova, pubblichiamo il tenore testuale della petizione diretta al ministro della pubblica istruzione dai professori delle scuole secondarie.

Illustre signor Ministro

Quasi tutti i predecessori di Lei ebbero in animo di dare alle scuole mediante un nuovo ordinamento, che meglio rispondesse ai bisogni della civiltà ed alle esigenze della civiltà. Se non che i diversi progetti di legge, che a tale uopo furono presentati al Parlamento, fallirono per un concorso di cause, che noi non istaremo a dire, giacchè Ella le conosce troppo bene.

Ed è perciò che parve saggia cosa a Lei pure, signor Ministro, di proporre un nuova legge, anche questo non ebbe miglior sorte, arretrando tutta l'attenzione del Governo sia stata richiamata, appunto in que' di in cui doveva essere discussa, sui solenni avvenimenti che scossero e maravigliarono l'Europa.

Ora però che l'Italia sta per stabilire la sede del suo Governo in Roma, nome questo che impone i più grandi doveri, sarebbe opera gloriosissima che con la maggiore sollecitudine il Parlamento desse mano ad una sapiente riforma degli studi, la quale è addomandata da quelle alte ragioni che Ella, signor Ministro, con tanta giustizia ed eleganza di dire, accennava nella relazione che precede il rispettivo progetto di legge.

Nè occorre ricordare a Lei che, acciò fioriscano le scuole, è di mestieri che i membri del corpo insegnante abbiano quella stabilità di posizione che loro assicuri la tranquillità dell'animo e la serenità della mente, le quali sono così bisognevoli per la cultura degli studi; condizioni che non verrebbero conseguite quando esse non fossero avvalorate da una più equa remunerazione de' gravi servizi che rendono gli insegnanti alla società, poichè gli attuali emolumenti, per coloro che non sono forniti di proprio censo, quasi non bastano a sopperire alle spese necessarie della materiale esistenza.

Laonde, noi sottoscritti professori, ci facciamo arditi di rivolgere a Lei, signor Ministro, la preghiera di richiamare il più presto che Lei è fattibile il pensiero del Parlamento sul gravissimo soggetto della riforma delle scuole, dalle quali pur dovrebbero dipartire sempre nuovi e più vivi raggi di luce civile.

Voglia accogliere, illustre signor Ministro, le espressioni della nostra profonda stima e considerazione.

LA GUERRA

Un corrispondente della *Neue freie Presse* le scrive da Berlino:

Qui non si vede, senza trepidanza, la spedizione di Bourbaki nei Vogesi, perchè si ha buona opinione dei suoi talenti.

Poco dopo il principio della guerra, il caso mi condusse, in occasione di una corsa a Postdam, nello stesso vagono con Schulze-Delitzsch e due generali prussiani.

Che opinione avete dei generali francesi? domandò Schulze. « Non grande » rispose uno dei generali. « Roon (ministro della guerra prussiano) li conosce tutti più o meno personalmente e non stima che essi abbiano maggiori talenti di quelli che si richiedono in un mediocre generale al quale sia affidato il comando di un solo corpo d'armata. Uno soltanto egli ne eccettua e lo tiene per un stratega di molta importanza; questi è il Bourbaki. Di tali discorsi mi ricordo sempre, quando sento pronunciare il nome di quel generale.

Io so che nelle nostre sfere militari si sentì gran dispiacere che si sia lasciato fuggire quel generale dalla trappola di Metz e che ora si è in gran pensiero delle sue intraprese, dopo che gli fu affidato il comando di un'armata francese.

Secondo notizie private della *Gazzetta di Asciaffenburg* i lavori d'approccio contro il forte Issy, sarebbero già arrivati ad 800 passi. A quel che pare i Francesi hanno già ritirato le artiglierie gravi da alcuni dei forti meridionali, perchè sparano solo con artiglieria di leggero calibro. Un'opera di fortificazione campale, eretta innanzi il forte d'Issy, fu abbandonata dai Francesi ed occupata dai Tedeschi.

ITALIA

Firenze. Il Comitato privato si è occupato questa mane del progetto di riscossione delle imposte dirette, approvandolo, salvo alcune raccomandazioni alla Commissione che dovrà riferirne alla Camera. Esso si basa sul principio altra volta concordemente ritenuto dal Senato e dalla Camera, della cessione del diritto d'esazione delle imposte dirette e delle sovrimposte comunali e provinciali a riscuotitori pagati con assegno dal Comune, e nominati per 5 anni. I percettori delle imposte dovrebbero dar cauzione e risponderebbero del non riscosso. Toccherà anche a questo progetto la sorte dei suoi confratelli? (Nazione)

Abbiamo alle viste non poche interpellanze alla Camera dei deputati. Il Guerrieri Gonzaga ha già deposta la sua domanda di interpellanza sulla politica del Governo del Re nella guerra franco-germanica; il Carutti sulla questione del Lussemburgo e la Conferenza di Londra; lo Zauli sullo stato della sicurezza pubblica in Faenza e nel suo circondario. (Id.)

Il Comitato privato della Camera ha approvato oggi dopo lunga discussione generale, il progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali, e poi il progetto per l'istituzione di magazzini generali. (Opinione)

La Giunta della Camera per la legge delle garantigie ha tenuta ancora iersera un'adunanza, alla quale intervennero i ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

La Relazione non sarà distribuita che domani, e la discussione non comincerà probabilmente che lunedì. (Id.)

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*: Il papa si è dato ad affettare semplicità e povertà. Da pubblica udienza nei venerdì di ogni settimana, o nelle loggie di Raffaello o ne' corridoi delle carte geografiche. Per essere ammessi all'au-

diensa non è più necessaria la gala; ma vestiti comecchessia, e fianco in giacchetta si è parimenti ricevuti. Il papa ha bandito la vanità delle forme, perchè è divenuto povero; perchè la rivoluzione gli ha tolto ogni suo avere, ed è divenuto un povero prete, sicchè a Dio non piaccia di ristaurare la fortuna del suo vicario in terra. Così egli parla passeggiando ne' corridoi fra due ale di curiosi divoti i quali vanno a benedir corone ed a baciare il piede a Sua Santità. Ma non permette più che gli sia baciato il piede, contentandosi della mano, per la medesima ragione dell'esser divenuto umile e povero. Nell'ultimo venerdì essendovi molte donne e uomini con le corone in mano per esser benedette dal papa col tocco, Sua Santità stanca di toccarne tante, dette una benedizione per tutte le corone. Il papa è povero e pure mantiene tanti diari clericali, e tanti antichi servitori, che si studiano di dar guai al Governo nazionale.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever*:

La diffidenza verso i generali che comandano l'armata continua, ed infatti ha ragione di essere, poichè nella maggior parte essi non nascondono la poca fede che hanno nella riuscita. Ho detto ieri l'altro che una spedizione sopra Châtillon fu sospesa perchè parve che i Prussiani ne fossero avvisati. Oggi le voci di tradimento circolano ovunque, e sono accolte con molta facilità. Un giornale avendo assicurato che quattro generali soli assistevano al consiglio di guerra in cui la spedizione fu decisa, si è tosto conosciuto che erano i generali Trochu, Ducrot, Vinoy e Schmidt.

I tre primi essendo dai partiti estremi giudicati più o meno inetti e null'altro, i « sospetti » si riuniscono sull'ultimo, il quale, capo di Stato maggiore generale di Trochu, non è riuscito ed ispirare molte simpatie. Queste accuse di tradimento sono pur troppo frequenti, e avvengono dopo la rottura dei ponti sulla Marna, l'affare del Bourget, ed altri incidenti disgraziati. Non v'è nulla di straordinario però che i prussiani, avendo messo al Sud di Parigi delle batterie formidabili, s'abbian creduto che l'armata francese potrebbe assalirli da quella parte.

Germania. Il conte Bismark ha scritto al prof. Dove dell'Università di Gottinga congratulandosi per « la risposta conveniente e tedesca » da lui fatta alle Società irlandesi, le quali volevano provocare una protesta collettiva di tutti i Corpi scientifici ed accademici contro il bombardamento di Parigi. « Sarete lieto, dice il conte, di sapere che S. M. il Re mi ha autorizzato ad esprimermi la soddisfazione con cui ricevette la notizia del fatto. Molte altre Università e Corporazioni espressero il loro accordo colle idee del dottor Dove. Chi ne poteva dubitare? »

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Indepandance belge*:

Il Re Amedeo si rende assai popolare; egli ha considerevolmente diminuito il personale del basso evisidorame e sopprime le pompe dell'antica Corte. Non dà del tu ad alcuno, contrariamente agli usi degli antichi monarchi spagnuoli. Ha fatto mandar via dal palazzo alcune persone invise al pubblico, come il signor Abassal, direttore del patrimonio, il sig. Ducazal, capo delle bande della Porra, ecc.

« Si liberò con bei modi da tutti quei consiglieri ambiziosi che hanno perduta la regina Isabella. Fin dai primi giorni, credendo che il giovine sovrano avrebbe accettato dei consiglieri estranei al ministero, alcune persone si recarono da lui per offrirgli i loro consigli. Al maresciallo Concha ed altri uomini politici, che si trovarono in questo caso, il Re rispose con grande fermezza: « Vi ringrazio delle vostre buone intenzioni; quando sentirò il bisogno di conversare con voi di questioni politiche, avrò l'onore di farvi chiamare. Per ora, mi basta il Consiglio dei ministri. » « Non vi sarà dunque una *camarilla* sotto il nuovo regime. Tanto meglio! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

OPERAZIONI DI BANCA

Il sottoscritto ha l'incarico di emettere le nuove azioni della Società Fondiaria per la compera e vendita di terreni nel Regno d'Italia.

L'emissione avrà luogo dal 23 al 28 corrente.

Udine 13 Gennaio 1871.

L. RAMERI.

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Avviso

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata d'oggi, ha fissato in L. 90.— per Azione il Dividendo del 2° semestre 1870.

I Sigg. Azionisti sono prevenuti che a partire dal 4. del prossimo venturo Febbraio, si distribui-

ranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi Mandati, dietro presentazione dei Certificati d'iscrizione d'Aziendi.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze 18 Gennaio 1871.

Sottoscrizione a favore dei Janneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 764.43

Poli G.B. 1. 2, Busolini G.B. 1. 3.90, Bianchi Giacinto 1. 2, Giovanni Giustina e Consorte 1. 4.

Totale L. 776.33.

Il Trattenimento dato iersera dall'Istituto Filodrammatico a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di Roma ha avuto un ottimo esito, il pubblico essendovi accorso in buon numero, ed avendo le varie parti dello spettacolo soddisfatti quanti ci sono interressati. Non solo i dilettanti filodrammatici, ma anche i dilettanti di canto, signora Luigia Piccoli e sig. Giov. Cremese, e il civico corpo di musica, che eseguì negli intermezzi scelti concerti, furono cordialmente applauditi. Nel prendere nota di questa simpatica dimostrazione del pubblico, ci crediamo in dovere di tributare una parola di lode agli egregi preposti dell'Istituto Filodrammatico ed a quei gentili che ne hanno secondato il pensiero, prestando a tal fine l'opera loro.

Dal Collegio di Palma-Latisana

si scrivono quanto segue:

Doménica sarà per noi giorno di lotta decisiva, e l'urna ci dirà che cosa dobbiamo sperare dall'uomo che dovrà rappresentarci alla Camera. I due candidati che si trovano di fronte rappresentano idee e principi così opposti fra loro che è naturale che non s'abbia ad attenderci dall'uno ciò che ci ripromettiamo di ottenere dall'altro. Il Varà appartiene, secondo noi, a quella minoranza che, invece di cooperare, anche con una saggia opposizione, se vuoi, al nostro interno consolidamento e ad accrescere la nostra riputazione all'estero, trova tutto male quello che si fa, nulla propone per rimediarevi, e si consuma in aspirazioni di cambiamenti di forma di governo, che ricondurrebbero l'Italia alle antiche sue divisioni e ad una certa rovina. I suoi fautori, per farlo accettare dallo stesso partito che lo sostiene, sono costretti a rappresentarlo di colore meno deciso di quello che ha; sostengono che appartiene alla tranquilla opposizione governativa, anzi moderata, e ricordano il suo contegno nel breve tempo che sedette alla Camera. Perchè mai tante restrizioni? — Non crediamo che lo stesso sig. Varà possa essere molto soddisfatto dei vincoli che vorrebbero imporgli gli amici suoi. In quanto poi alla condotta da lui tenuta in Parlamento, osserveremo soltanto che, eletto nel novembre 1866, egli lasciò la Camera nel febbraio 1867 e non vi ritornò, essendogli mancato l'appoggio del suo Collegio; cosa assai singolare che in tre soli mesi siasi tanto diversamente manifestata l'opinione sul di lui conto. In questo brevissimo periodo egli ebbe appena il tempo di vedere convalidata la sua elezione e di far capire a' suoi elettori che si schierava da quella parte che non era, come non fu, da essi aggradita.

« Noi sosteniamo il Castelnovo perchè esso ci rappresenta quello che francamente e apertamente vogliamo: fede illimitata e costante alle nostre istituzioni, allo Statuto, al regime monarchico costituzionale. Noi non facciamo restrizioni mentali nè sulle nostre aspirazioni, nè su quello che pretendiamo dal nostro deputato.

I nostri avversari ci accusano di non conoscere il nostro candidato. Potremmo chiedere loro, se sanno bene chi sia e che cosa sia quello che essi portano con tanto calore; ma risponderemo invece che, propostoci da amici ne quali abbiamo piena ed intera fiducia, abbiamo creduto di dovere provocare sulla nostra scelta il parere di uomini eminenti nella scienza e di ogni colore in politica. Tutti furono unanimi nello attestare sulle eminenti qualità d'animo e di mente del Barone Castelnovo, sulla sua attività ed onestà e ci eccitarono ad appoggiarlo. Perfino una delle più grandi illustrazioni della opposizione parlamentare scrisse: « Sentiva con vera soddisfazione che il Barone Castelnovo intendeva presentarsi candidato nelle elezioni e che conoscerdo quali sieno i di lui principii politici ed apprezzando l'indipendenza del di lui carattere, non poteva a meno che far voti per la di lui elezione. Conchiudeva che: sarebbe pure disposto a raccomandarlo a suoi amici, ove ne avesse nel Collegio. »

Come vedete in questo caso i soldati si troverebbero in contraddizione col capitano; s'informino e verificheranno che la cosa sta precisamente com'è da noi asserita. Del resto avrete constatato con compiacenza come il nostro Collegio dimostri una attività esemplare nell'occuparsi dell'importantissimo fatto delle elezioni. Ci fa qualche scerzio, dipendente da poca esperienza; ma ora che il momento è decisivo, tutti gli amici si ricongiungono, non vi sono più differenze, ogni cura è diretta a far trionfare i propri principii e noi confidiamo che una imponente maggioranza si riunirà sul nome del Barone Giacomo Castelnovo.

L'inondazione di Roma avrà dato un nuovo impulso agli sforzi del mondo finanziario che si portano verso la nostra nuova capitale. I fatti furono più eloquenti di qualsiasi ragionamento — ed

oggi più che mai rimano dimostrato essere indispensabile di procedere immediatamente all'ingrandimento e al miglioramento materiale della città di Roma. Infatti la popolazione agitata tende a spostarsi verso il quartiere attinente alla ferrovia, verso questa zona salubre, dove i terreni sono particolarmente indicati alle moderne costruzioni.

Noi annunciamo adunque con soddisfazione vera l'operazione conclusa dalla Società fondiaria italiana, consistente nella compera di 200,000 metri di terreni, vicino la porta S. Lorenzo e Santa Maria Maggiore, per rivenderli poscia in dettaglio. Come lo si vede, è un'operazione semplicissima e prudente. La Compagnia fondiaria italiana acquistò, pagando in contante, questa vasta estensione di terreni; ha tracciato delle divisioni, delle nuove contrade, e la rivendita per frazioni farà sì che le aree ricercate per costruzioni acquisteranno un valore considerevole.

La Compagnia fondiaria italiana non fece che seguire scrupolosamente le operazioni indicate dai suoi statuti; essa ha inoltre in suo favore l'esperienza e brillanti antecedenti. I suoi azionisti ebbero quest'anno 47 1/2 0/0 sul capitale versato.

Non conosciamo imprese i di cui risultati possano paragonarsi a questi. Al capitale che oggi è richiesto per mezzo di una pubblica sottoscrizione, è certamente riservato un uguale avvenire.

Le azioni emesse a 250 lire, e che completano il capitale sociale della Compagnia fondiaria, sono fin d'ora garantite eccezionalmente dai terreni di Roma; i benefici sono assicurati dalla rivendita dei terreni stessi.

La società non richiede del resto che 125 lire italiane pagabili in 3 mesi. L'operazione è per ogni dire in piene funzioni, poichè il prezzo di compera dei terreni (3 lire italiane il metro) è assolutamente introvabile. Una semplice rivendita costituirebbe già fin d'ora un cospicuo beneficio.

Ciò che potevasi temere per gli affari di Roma, era che la speculazione si impossessasse di questo nuovo campo d'affari e che rendesse quindi impossibili gli affari prudenti e saggi. I nostri finanziari hanno prevenuto codesti timori e la Compagnia fondiaria italiana, apre una via nella quale potrà impegnarsi senza tema anche il piccolo risparmio. Ad un affare così compreso, il successo non può a meno che essere assicurato.

Sedute del Consiglio di Leva

del 18 e del 19 Gennaio

Distretto di Gemona

| | |
|-----------------|-----|
| Assentati | 400 |
| Riformati | 63 |
| Esentati | 51 |
| Rimandati | 7 |
| Dilazionati | 7 |
| In osservazione | 3 |
| Renitenti | 9 |

Totale 240

Gli Avvisi. — L'abuso che si rinnova ogni giorno, e pel quale i pubblici avvisi vengono strappati dai muri, e lacerati durante il giorno, ha suggerito alla Commissione incaricata di compilare il nuovo Codice di polizia punitiva a Venezia alcune misure di rigore.

Infatti fra le disposizioni del nuovo Codice sono le seguenti:

Chiunque nel tempo che decorre dal sorgere al tramontare del sole, distacca, lacera o guasta le leggi, le sentenze, le notificazioni, gli ordini, od altri avvisi fatti affiggere pubblicamente dall'Autorità o dai privati col permesso della medesima, sarà punito con l'arresto fino a quindici giorni; e se ha agito per dispregio verso le leggi o l'autorità, con l'arresto da sedici giorni ad un mese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*. Berlino 18 gennaio. (Ufficiale). Si annuncia da Breviliers in data 17:

Nella notte dal 16 al 17 il gen. Keller occupò Frabier, diede l'assalto a Chenebier, prese i bagagli e fece più di 400 prigionieri. La mattina il nemico attaccò ripetute volte, ma inutilmente, Changey. A mezzogiorno vi fu un vivo cannoneggiamento a Bethoncourt presso Montbeliard e all'occidente di Lure. Alle ore 4 del pomeriggio il nemico attaccò il generale Keller con forze preponderanti; Keller sostenne però ferme le posizioni presso Frabier. Le nostre perdite negli ultimi tre giorni ammontano a circa 1200 fra morti e feriti.

Londra 18 gennaio. Dopo aver compiute le formalità di metodo, la Conferenza si aggiornò fino al 24 per attendere l'arrivo del plenipotenziario francese.

— Il sig. Giulio Favre ha dichiarato che non poteva nelle presenti difficili circostanze, abbandonar Parigi per recarsi alla conferenza; però richiese che questa fosse differita. (Opinione)

— Leggesi nel *Fanfulla*: Malgrado l'autorità della fonte da cui ci è comunicato, diamo con riserva la notizia che l'on. Sella abbia fissato le basi di un'operazione di credito per una somma di settecento milioni.

Molti grandi Stabilimenti italiani vi prederanno parte insieme alla Casa Rothschild.

— Telegramma particolare del *Cittadino*. Berlino 18 gennaio. Izenplitz comunicò alle Camere il proclama del re diretto da Versailles alla nazione tedesca, nel quale annunzia l'accettazione della dignità imperiale per sé ed eredi

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETA' nella: Capitale del Regno d'Italia.

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 42, Palazzo Senni — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire ciascuna formanti un totale di 28.000 Azioni di 250 Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente. — Conte Carlo Busconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento; March. Francesco di Trentola, Proprietario; Cav. Felice Musitano, id.; Giuseppe Jandelli, id.; Raffaele Vestrini, id.

Consiglieri: F. A. Wenner, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno; March. Carlo Brancia, Presid. del Tribun. civile di Napoli; Cav. Domenico Paladini, Proprietario; E. Modena, Negoziante; Eufrazio Marchi, Ingegnere.

Consiglieri: Angiolo Gemmi, Ingegnere; Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio; Cav. Dott. Oreste Campi, Consulente legale della Società.

Direttore Generale: Avv. G. Batt. Malatesta.

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, aiutati da tutti quelli che li circondano, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre di sopra ogni altra cosa, della corrispondenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua cautela di emettere da prima nel 1867 un'unica azione un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni e diciotto mila lire, che compongono il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quello che fu il proprio paese, le quali più agevole fama, per la loro fertilità, e dove i grandi possessori divisi in lotti facilmente potevano rivendere per la felice e non ordinaria condizione della loro posizione, e per la mancanza di pericoli in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco complessivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno che la Società di per sé non ha mai cessata di acquistare.

1. Tenuta di Greccio, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2. Tenuta di Monte di Poto in Monteverde, presso Spaurano, nella Puglia, appartenente alla nobile famiglia Spaurano.

3. Tenuta di Brozzano, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Bocelli.

4. Proprietà di Valtorta, conerti, presso Vasto, Aversa, di provenienza della famiglia Tanti.

5. Proprietà di Bellaguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6. Tenuta di San Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di Boccassone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lotti.

8. Casa e giardino in Ferrara per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena coltura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano non contandosi i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Per tal modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati dati da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15% nel primo anno — il 16% nel secondo — e finalmente il 17 1/2% nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditamente il chiedere a sé medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le comprate recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della sta-

zione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, e dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi di enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritirerà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, nei quali non mancheranno le richieste premurose, allittate in special modo da condizioni di pagamento talmente favorvoli, che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorché essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 100. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 per 100; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite dei terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per 100, sarà a noi lecito di chiedere, al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sé più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riscono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riponendo su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce cioè che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario produttore l'interesse dal 17 al 25%.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si la-gnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parge dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocché le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto. 1. A un interesse fisso del 6% pagabile semestralmente. 2. Al 75% dei benefici costatati dall'Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28.000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6% ma anche dei dividendi a partire dal 1º gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione L. 2; Al riparto dei titoli L. 3; Due mesi dopo L. 7.

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, il quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6% annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 42 — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4. — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signori Alger Canetta e C. — a Venezia presso i signori Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechselbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

- a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.
a Firenze » La Sede della Società, via Nazionale, 4.
» B. Testa e comp.
» Giustino Bosio.
a Venezia » I. Henry Texeira de Mattos.
» Ed. Leis.
» P. Tomich.
» Compagnoni Francesco.
» Alger Canetta e comp.
a Milano » La Sede della Società, Banco S. Spirito, 42.
» B. Testa e comp., via Araceli, 51, Palazzo Senni.
» Marigoles e Tommasini.
a Roma » A. Carrara.
» Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
» La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona » Fratelli Pincherle fu Donati.
» Figli di Laud. Greco.
a Livorno » Moisè di Vita.
» Antonio Mazzetti e comp.
a Bologna » Giuseppe Sacchetti.
» L. D. Levi e comp.
a Mantova » Cella e Moy.
a Piacenza » M. G. Diana fu Jacob.
a Modena » alla Succursale della Wiener Wechselbank.
a Trieste » la Casa principale della Wiener Wechsel-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate. La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte e a Bruxelles presso i Banchieri che saranno indicati. A UDINE presso l'Agenzia di pubblicità del sig. Enrico Morandini Contrada Merceria n. 7